

Il tribunale è spesso necessario per l'attuazione delle raccomandazioni dei CTU: il giudice può, ad esempio, ordinare l'invio dei figli in terapia, ordinare visite del figlio al genitore alienato, ordinare il trasferimento della collocazione del bambino e, al limite, ordinare sanzioni al genitore alienante.

Tuttavia, il figlio ha un potere fuori dalla norma in questi casi, perché è lui a decidere di escludere l'altro genitore dalla propria vita. La fonte primaria di acquisizione di questo potere è il genitore programmatore, che attribuisce questo potere al figlio nel contesto della campagna di denigrazione dell'ex-coniuge: il programmatore scrive il copione ed il bambino lo recita. Le "prove generali" sono ripetute più di una volta: il programmatore conduce frequenti richiami, per mantenere attiva la programmazione.

L'acquisizione di potere da parte dei figli programmati, può essere osservata in ciascuno degli otto sintomi primari della PAS:

1. campagna di denigrazione nei confronti del genitore bersaglio.

Il genitore alienante può arrivare a dire al genitore bersaglio di fronte ai figli:

- "Perché non l'ascolti? Non capisci che ti detesta e non vuole stare con te?"

- "Ma allora non hai rispetto per i desideri dei tuoi figli! Lei/lui non vuole che tu vada alla sua recita scolastica".

Il bambino, sofferente per la separazione, mette in atto l'acquisizione di potere mimando e scimmiettando i messaggi di disprezzo del programmatore, poiché non ci sono conseguenze negative, per il bambino stesso, da queste ripetute esibizioni di mancanza di rispetto e diffamazione. Piuttosto che mettere il bambino faccia a faccia con l'assurdità di queste ragioni, il programmatore può fare commenti del tipo: "Io rispetto i suoi sentimenti" o "E' importante per lei/lui parlarle da adulta".

2. Razionalizzazioni deboli, superficiali e assurde per giustificare il biasimo nei confronti del genitore bersaglio. Per quanto riguarda le razionalizzazioni deboli, superficiali e assurde, usate per giustificare il biasimo verso il genitore alienato, il bambino può fornire ragioni simili alle seguenti per il suo non aver voglia di avere ancora contatti con il genitore bersaglio:

- "Rutta continuamente a tavola"

- "Una volta ha detto 'cazzo' "

- "Mi manda a letto troppo presto"

Nel contesto della PAS non vengono mai forniti riscontri costruttivi.

3. Mancanza di ambivalenza: il genitore programmatore è la "vittima buona e giusta" mentre il genitore bersaglio è assolutamente cattivo, pericoloso, perverso, nocivo. Ad un bambino, in una famiglia sana, viene insegnato che tutte le persone hanno difetti e debolezze, compresi i genitori, ma occorre essere rispettosi nei confronti degli adulti. Questo principio è ignorato quando si tratta di far commenti sul genitore bersaglio. I minori affetti da PAS, sono indotti a credere che ci sia un individuo al mondo che fa eccezione a questo principio. Il genitore bersaglio può essere mostrato, agli occhi del bambino, come un'incarnazione di tutto il male che sia mai esistito nella storia del mondo. Conseguentemente, qualunque causa di sofferenza possa essere inflitta ad un così spregevole individuo è giustificata ed appoggiata.

4. Il fenomeno del "pensatore indipendente". Il bambino illustra i fatti e gli eventi come da programma. Se cade in errore, se gli si chiedono esempi positivi sul genitore bersaglio o perde il filo, deve ricominciare daccapo. Non è in grado di discostarsi dal programma pur dicendo di esprimere il proprio parere personale. Tipicamente, quando è accusato di aver instillato la campagna di denigrazione nella mente del figlio, il programmatore nega una sua partecipazione, ed il bambino prende le sue difese affermando decisamente che l'idea circa il genitore bersaglio, è propria del figlio stesso. Tuttavia il figlio non narrerà episodi in forma lessicale e descrittiva propria dei suoi

anni, né userà esempi tratti da esperienze personali ed intime col genitore bersaglio.

Il bambino sa che il programmatore vuole che egli professi questo genere di indipendenza e teme che, se così non facesse, potrebbe perdere l'affetto del genitore alienante. Quindi, il minore PAS afferma di non essere una persona debole e passiva, che ripete meccanicamente, come riflesso condizionato, la campagna di denigrazione orchestrata dal genitore programmatore, e di non essere neppure un fantoccio o una marionetta cui viene messa in bocca l'ostilità verso il genitore vittimizzato. Al contrario; lui è una persona intelligente, che sa pensare in modo indipendente con la propria testa, ed è giunto da solo alle conclusioni senza alcuna influenza dal genitore programmatore.

5. Appoggio automatico al genitore alienante nel conflitto genitoriale. L'appoggio automatico al genitore alienante è in linea con il concetto psichiatrico di "fenomeno di identificazione con l'aggressore". Nella Sindrome di Stoccolma, le persone deboli possono acquisire forza unendosi a persone dotate di maggior potere, anche se queste ultime vengono percepite come negative e pericolose. Il bambino, fondamentalmente accetta il principio del "se non puoi batterli, unisciti a loro". Il programmatore è quindi visto come una forza dotata di maggior potere e, sulla base di questa percezione, il bambino unendosi al programmatore sarà protetto dall'esserne vittimizzato, com'è vittimizzato il genitore bersaglio, venendosi a trovare obiettivamente in una posizione di maggior forza.

6. Assenza di senso di colpa per la crudeltà e l'insensibilità verso il genitore alienato. Il bambino non mostra né pietà né empatia per i sentimenti del genitore bersaglio. Questo mette il bambino in condizione di portare avanti la campagna di denigrazione senza alcun sentimento di calo dell'autostima, che è parte integrante del senso di colpa. L'assenza di